

BONDONE

Il voto unanime del consiglio ha posto le basi per verificare se ci sono le condizioni per realizzare l'opera. Attese le mosse dei grandi costruttori altoatesini

Alla società potrebbe partecipare in minoranza anche l'ente pubblico che si prenderà carico della gestione della tratta tra la città e il sobborgo di Sargagna

Funivia, ora il pallino passa ai privati

Il Comune mostra di crederci ma serve un project financing sostenibile

FRANCO GOTTARDI

Ora le carte sono tutte sul tavolo. Se qualcuno se la sente di giocare è il momento buono per farlo. La scommessa è saper creare un collegamento diretto con il Bondone che oltre ad essere opportunità per la città e la sua montagna, in termini sociali, ambientali e turistici, possa diventare anche investimento finanziario per chi ci metterà i soldi.

Il refrain di questi mesi era che l'impianto Trento-Vason andava fatto ma a patto che i 40-45 milioni necessari per realizzarlo non cadano sulle spalle dell'ente pubblico, che si dovrà limitare a garantire la tratta tra la città e Sargagna, che ha, quella sì, una valenza di trasporto pubblico. Concetto accettato da tutti, tant'è che mercoledì sera in consiglio comunale la proposta di realizzare il collegamento, a queste condizioni, ha raccolto un'inattesa unanimità. Anche i partiti di opposizione, alcuni dei quali inizialmente sembravano indecisi, hanno sposato alla fine questa tesi.



Successo



Quando ho avuto l'incarico questo risultato era impensabile

Dario Maestranzi

Raccolta firme e voto del consiglio comunale hanno dato slancio alla funivia, ora tocca ai privati

Possibile partecipazione degli impiantisti e azionari popolari

Siamo insomma al momento della verità. Con un'opinione pubblica in gran parte allineata per il sì alla funivia, il Comune che si è finalmente espresso ufficialmente e la Provincia che, per bocca del governatore Fugatti, non ha dubbi sul fatto che l'opera debba essere fatta è il momento per i privati di farsi avanti. Nei mesi scorsi il consigliere delegato per il Bondone, Dario Maestranzi, aveva contattato le maggiori realtà del settore funiviario soprattutto altoatesine ricevendo attenzione e interesse. Se queste realtà aspettavano un segnale per farsi avanti quello lanciato mercoledì da Palazzo Thun è forte e chiaro. Lo schema più accreditato per giocare la partita è quello del project financing. I costruttori potrebbero mettere assieme un progetto di costruzione-gestione, magari sulla base di un bando pubblico che dovrà tener conto di costi e redditività non solo dell'impianto di risalita, che da solo farebbe fatica a ripagarsi, ma anche delle attività accessorie, bar, ristoranti, negozi ma soprattutto parcheggi. Chiaro che un parcheggio sotterraneo in piazzale Sanseverino, a due passi dal centro, sarebbe sempre pieno a prescindere dalla funivia e darebbe la sostanza al gestore per rientrare gradualmente dall'investimento; tanto più se a questo

dovesse essere aggiunto quello previsto in Destra Adige magari collegato con una passerella sul fiume e un tapis roulant. E lo schema non cambia se dovesse arrivare un'offerta per l'ascensore a levitazione magnetica. Accanto al socio industriale di maggioranza potrebbe entrare in società anche l'ente pubblico, che come detto rimarrà titolare dell'offerta di trasporto tra la città e il sobborgo di Sargagna. Ma anche altri partner locali potrebbero essere della partita. Trento Funivia ad esempio, la società che gestisce gli impianti di risalita sul Bondone. «Perché no? Una cosa del genere è stata fatta con la Pinzolo-Campiglio dove accanto alla Leitner e alla Collini, che hanno costruito, erano presenti anche le funivie locali» spiega il presidente Fulvio Rigotti.

C'è poi chi, come Alberto Pattini (Patt), sostiene anche la via dell'azionariato popolare, indicazione che ha fatto mettere anche nella delibera approvata mercoledì. «Quello che ha dato il consiglio col suo voto unanime - commenta - è un segnale forte verso gli imprenditori, la politica provinciale e i cittadini. Io sono convinto che questo in prospettiva, in tempi di rendite finanziarie vicine allo zero, possa essere un buon investimento». Ma se le imprese del vicino Alto Adige potrebbero essere i primi potenziali investitori Trento non vuole trascurare nessuna strada e chiede che, tramite le società della Provincia, l'idea del grande impianto Trento-Bondone venga proposta a una platea allargata in occasione delle mostre internazionali delle costruzioni e dell'immobiliare.

L'INTERVISTA

Maestranzi crede nell'interesse delle aziende del settore

«Corsa ai diritti di prelazione»

Per Dario Maestranzi, consigliere delegato per il Bondone, la serata di mercoledì, col voto unanime di tutto il consiglio comunale su un pacchetto di proposte comprendente l'impianto, rimarrà da incorniciare.

Soddisfatto?

Certo. Due anni e mezzo fa quando mi fu dato questo incarico sarebbe stato impensabile. Era importante trovare una maggioranza amplissima per dare l'idea di una città che ci crede e abbiamo lavorato per questo.

Anche se non si parla più di funivia ma genericamente di impianto?

E' giusto così, anche ieri pomeriggio ho scoperto che esiste un'ulteriore opzione tecnologica. Bisogna essere aperti alle novità. Ma l'altra cosa importante sancita è che il Comune individua nel partenariato pubblico-privato la forma di finanza privilegiata.

Quindi sono i privati che dovranno fare una proposta. Quando la faranno la giudicheremo.

Quando la faranno? Io gli ho incontrati e vedo negli occhi di chi costruisce collegamenti di mestiere

l'interesse. Dopodiché non è una cosa che si decide in qualche ora. Io ho intercettato quattro realtà di caratura mondiale, gente che non ha tempo da perdere, e tutti hanno manifestato interesse. Siamo in stretto contatto ma i messaggi univoci per il sì sono recenti.

Diciamo che si può aprire la stagione della fioritura delle rose?**Esattamente.****È stato difficile arrivare fin qui?**

Siamo partiti da un trend di pessimismo sulle potenzialità del Bondone e convincere delle potenzialità non è stato facile. Oggi c'è certamente più convinzione delle potenzialità e la cosa più seria oggi era dire: va fatta, aspettiamo le proposte.

Sulla sostenibilità finanziaria si sente di garantire?

Se è stato deciso che deve essere un'operazione pubblico-privata in partenariato significa che il privato deve venire a fare le proposte e questa è una garanzia, perché nessuno verrà per buttare soldi. Se nessuno si farà avanti non resterà che prenderne atto e dire: ok, non sta in piedi. Io comunque credo che un lento ritorno, diciamo in 30 anni,

dall'investimento iniziale ci possa essere. Magari non solo coi biglietti della funivia ma anche con i parcheggi e gli altri servizi accessori. E quello che succede dappertutto, è successo ad Renon, a Innsbruck. Io credo che sia probabile che ci sia una corsa ad arrivare primi, acaparrandosi i diritti di prelazione, che non venga nessuno. Mercoledì perciò è stato fatto un grande passo in avanti e sono felice che sia stato fatto all'unanimità, perché sarebbe stato un controsenso che la politica trentina non fosse nemmeno disponibile ad ascoltare le proposte.

Nell'ordine del giorno ci sono poi altre proposte concrete per il Bondone.

Sì. Tra le altre cito il parco-avventura previsto a Candriai. Sarà una meta per famiglie e ci sono già i 240.000 euro stanziati per il campo da calcio di Candriai poi stralcio. Si è deciso di riutilizzarli per questa struttura, che verrebbe fatta dall'Azienda forestale per darla in gestione. Sarà una cosa fatta bene, il parco della città e del Monte Bondone.

F.G.

LA CRITICA

Agostini ha distribuito in aula i suoi dubbi

C'è chi rimane perplesso

I questionari fatti girare tra la popolazione dicono che la possibilità di un collegamento funiviario col Bondone è largamente condivisa e ormai i detrattori sono una stretta minoranza. Non si iscrive tra i contrari, ma tra coloro che si fanno domande e si pongono problemi. Graziano Agostini, ex consigliere comunale, residente a Sopramonte, che mercoledì sera era in aula per seguire il dibattito e ha distribuito in aula un suo documento in cui spiega le proprie perplessità. Innanzitutto Agostini rileva come in passato progetti considerati prioritari come l'interconnessione della rete dell'acqua potabile del Bondone con l'acquedotto di Trento, siano rimasti congelati. Venendo alle criticità della funivia, avanza dubbi sull'appetibilità di un



Graziano Agostini

biglietto da 17 euro che legato magari a parcheggi a pagamento in quota potrebbe finire per allontanare cittadini e turisti. Ricorda i problemi del sorvolo dell'abitato di Sargagna e il rischio di superare i limiti di carico antropico a Vason, dove potenzialmente

verranno scaricate 1.500 persone ogni ora. Specie in estate visto che da lì non partono reti di sentieri paragonabili a quelle del Renon o di Innsbruck. Si chiede inoltre che vantaggio avranno i fondisti diretti alle Viote e se l'eventuale navetta tra Vason e la piana non rischia di creare maggior impatto di quello che si vuole eliminare. «Per Vason sarebbe piuttosto bello pensare a un by pass che elimini il passaggio delle macchine» dice. Infine un pensiero per i suoi compaesani di Sopramonte, che a suo giudizio rischiano di essere tagliati fuori dal sistema Bondone da tariffe che scoraggeranno l'uso dell'auto: «Non vorrei che fossimo costretti a scendere in città per risalire con la funivia».